

L'analisi

Perché vince la sinistra danese

di Federico Rampini

I socialdemocratici in Danimarca hanno trionfato alle elezioni e conquistano il governo. La nuova premier sarà donna e la più giovane nella storia del paese: 41 anni. La destra è crollata. Una chiave del risultato? La leadership socialdemocratica ha adottato una linea dura sull'immigrazione. Ha vinto con un classico

programma di sinistra "sociale": più spesa pubblica, più tasse sui ricchi. E controlli rigidi sugli arrivi di stranieri, per salvaguardare un welfare state tra i più generosi del mondo. È stata appresa la lezione svedese. Nel vicino paese scandinavo l'elettorato premiò l'estrema destra per reazione a un flusso incontrollato di stranieri.

• a pagina 32

L'analisi

La lezione della Danimarca

di Federico Rampini

I socialdemocratici in Danimarca hanno trionfato alle elezioni e conquistano il governo. La nuova premier sarà donna e la più giovane nella storia del paese: 41 anni. La destra è crollata. Una chiave del risultato? La leadership socialdemocratica ha adottato una linea dura sull'immigrazione. Ha vinto con un classico programma di sinistra "sociale": più spesa pubblica, più tasse sui ricchi. E controlli rigidi sugli arrivi di stranieri, per salvaguardare un welfare state tra i più generosi del mondo. È stata appresa la lezione svedese. Nel vicino paese scandinavo l'elettorato premiò l'estrema destra per reazione a un flusso incontrollato di stranieri (la loro quota in Svezia è triplicata), i quali fino a un'epoca recente al varcare la frontiera acquisivano tutti i diritti sociali per i quali gli svedesi si tassano spietatamente da molte generazioni. Il ripensamento della sinistra scandinava rispecchia un fenomeno in atto negli Stati Uniti e altrove.

Sull'immigrazione si è aperto un dibattito mondiale nelle sinistre: sarà uno dei temi discussi anche al Festival La Repubblica delle Idee, da oggi a Bologna. Un segnale della riflessione autocritica sugli errori del passato è su una delle riviste più autorevoli della sinistra americana, *The Atlantic*. David Frum vi ha pubblicato un saggio sulle politiche migratorie con questo titolo-shock: "Se i progressisti non fanno rispettare le frontiere, ci penseranno i fascisti". Nel lungo articolo tornava più volte sul concetto: se la sinistra si ostina a dire che governare l'immigrazione è una cosa da fascisti, spinge verso l'estrema destra tanti cittadini che vogliono il rispetto delle leggi. Un'altra firma del giornalismo liberal, Thomas Friedman, ha scritto sul *New York Times* che il Muro al confine non va demonizzato (peraltro iniziò a costruirlo Bill Clinton): ciò che deve distinguere la sinistra da Donald Trump sono altre cose, dai percorsi di sanatoria legale per i clandestini alle misure di aiuto verso i paesi del Centroamerica.

Il più radicale di tutti i candidati alla nomination democratica per la Casa Bianca, quel Bernie Sanders che non esita a proclamarsi socialista, ha sempre voluto norme

rigorose sull'immigrazione. Consapevole di una legge ferrea del mercato del lavoro: l'afflusso di manodopera povera fa bene ai profitti delle imprese, riduce il potere contrattuale dei lavoratori. Non a caso il grande capitalismo americano e gli editorialisti del *Wall Street Journal* non perdonano a Trump la propaganda sul Muro. Sanders non è un caso isolato. Joe Biden, per ora in testa ai sondaggi fra i democratici, da senatore approvò la costruzione di pezzi di Muro sotto l'amministrazione Bush. Una parte dei democratici americani considera sbagliato ciò che accadde prima delle legislative di *mid-term*. Le elezioni del novembre scorso furono precedute da atti dimostrativi contro la frontiera: alcune carovane di richiedenti asilo venuti da Guatemala e Honduras furono organizzate come delle proteste contro "l'illegittimità" del confine. Frange radicali della sinistra, facendo propria l'ideologia "no-border", proposero un referendum popolare per abolire l'*Immigration and Customs Enforcement* (Ice), l'agenzia federale che gestisce la polizia di frontiera. Quel tipo di propaganda probabilmente aiutò Trump ad agguantare una sorta di pareggio elettorale: i repubblicani persero la Camera ma rafforzarono la loro maggioranza al Senato (il che allontana l'ipotesi dell'*impeachment*).

Il dibattito a sinistra non ha visto il prevalere di una tesi o di un'altra. Rimangono in seno al partito democratico delle tendenze molto radicali. Almeno cinque candidati restano favorevoli all'abolizione dell'Ice, tra cui Elizabeth Warren, Kamala Harris e Bill de Blasio. Sarà uno dei temi principali su cui la base democratica verrà chiamata a pronunciarsi nelle primarie. Riecheggiando la vicenda scandinava, la vecchia guardia dei Biden e Sanders ricorda che l'America ebbe la sua stagione più equa e solidale nell'epoca da Franklin Roosevelt a John Kennedy: allora fu costruito il *welfare*, si rafforzarono i diritti dei lavoratori, la tassazione divenne fortemente redistributiva. Fu anche un periodo di restrizione dei flussi migratori. Dopo le frontiere si aprirono, e iniziò lo smantellamento di tante conquiste sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ “
I socialdemocratici hanno trionfato e la premier sarà donna Una chiave del risultato è stata la linea dura sull'immigrazione
“ “



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.